

Il Ballo di Castano

di Luca Ponti - Gaspari Edizioni



Il Ballo di Castano è dichiaratamente una lettura diversa dalle tradizionali. La dissociazione del pensiero non si racchiude, al solito, o spiega, c'è già nel sottotitolo. "La goccia che cade non si spegne".

E' una manifesta ribellione al pensiero razionale, coerente e consequenziale quello cioè che sa cosa vuole raccontare, cosa vuole significare e quindi comunicare.

Non si deve allora cercare nell'approcciare la lettura la coerenza dello sviluppo del pensiero, anche stilistico, il collegamento tra titoli e capitoli o tra capitoli e singole novelle piuttosto che del diverso personaggio Castano, che potrebbe essere chiunque e che non ha importanza capire e verificare che sia sempre lo stesso nei diversi momenti o avventure della fantasia, manca un numero canonico di altri personaggi? Non conta, non serve.

La lettura va allora intesa come un mantra.

Leggi un episodio, chiudi gli occhi e vola con la fantasia, vola dove ti porta il pensiero, ricordati che ogni giorno sei pervaso da questi pensieri laterali (in una formale e ortodossa

conferenza, magari nel clou della stessa e senza un motivo apparente, l'immaginazione corre al relatore, questa volta anche lui in disagio ma sul water che spinge e allora la carne rossa è davvero cancerogena? Che c'entra? Nulla, ma è così che viaggia il pensiero). Non riesci a spiegare tutto nella vita in quello che ti accade, scegli senza sapere, vuoi senza sapere.

L'obiettivo non è quindi guidare il lettore alla comprensione di chi è Castano, che non si sa chi sia e forse nessuno, ed è solo l'occasione per rappresentare come il proprio pensiero, possa stupire, vivendolo con tutta una serie di metafore, luoghi comuni, fragilità, tic superstiziosi insomma i paradossi più intimi del genere umano.

Alla fine non è un libro scritto per convincere della oggettività degli sviluppi della fantasia, che non ci possono essere per definizione, né per convincere dell'organicità tradizionale di come si presenta un libro o una storia, come fosse a lieto o triste fine. E' la sfida del surreale che spesso diventa reale.

E' un po' un sogno, un po' una serie di favole che vuole stupire o lasciare sconcertati di non poter possedere una spiegazione razionale e unanime del perché accadono certe situazioni, talvolta condividendole, talvolta comprendendole e giustificandole talvolta no, come normale che sia e magari tutto si rimuove perché non conformista, per paura dell'ignoto, dell'eretismo rispetto alle convenzioni.

L'esperienza onirica è completamente all'opposto della vita dell'autore avvocato dove la qualità del suo lavoro si misura invece proprio sulla capacità e risultato di persuadere tutti che il cliente ha ragione e che solo così si può interpretare un caso umano per giungere all'assoluzione.